

La donna e i giornali borghesi

Cara Difesa,

Il richiamo, dolce rimprovero che la attuale Direzione muove alle compagne per la mancanza di collaborazione, l'ho sentito come personale, perciò scuotendomi dall'inerzia, prendo lo spunto che mi dà il *Corriere della Sera*, che tiene sempre il primato nel sottolineare ironicamente quando parla della donna, per farmi viva una volta di più.

Oh! come mutano i tempi e come, con essi, mutano le impressioni dei giornalisti borghesi e patrioti!

Mutano tanto, che mentre nel periodo della guerra ministri, senatori, deputati, sotto gli auspici dei giornali forcaiole, andarono a gara nel segnalare le benemerite della donna, l'ammirabile abnegazione, l'operoso concorso che meritava la ammirazione e la riconoscenza della nazione, tanto che il sottosegretario di Stato affermava in un suo discorso, che la donna aveva saputo assurgere all'altezza civile dell'uomo e anche superarla, soggiungendo che non sarà più lecito contenderle quei diritti che essa si è in tal modo conquistati; ora, che la bella guerra è finita e che l'hanno sfruttata, ogni qualvolta la donna conquista nel campo pratico e politico la sua posizione di cittadina emancipata ed evoluta (conquiste non raggiunte ancora in Italia), ecco che il corrispondente forcaiole, getta sulla donna il ridicolo. E' di ieri una pungente tirata del giornale borghese in merito alla conquista del voto femminile agli Stati Uniti. Ora un altro corrispondente manda da Copenaghen le sue impressioni sulle molteplici mansioni che la donna ha nella ricca Scandinavia e adopera tutta la sua arte per metterla in ridicolo. Ad un certo punto insistendo con maggiore energia vuol far sentire il peso del loro inferiore grado di cittadine e svaloriare la coltura, la abilità, l'energia, le capacità direttive ed organizzatrici della donna europea, abituata all'autorità, all'obbedienza del maschio, e conclude con questa puntata ironica:

« Ricordate quel famoso borgomastro di Vienna innamorato delle piante il quale diceva: Ovunque c'è posto per un albero si metta un albero? Applicò la sua massima e coprì Vienna di verdure ».

Così, soggiunge, deve esserci stato qualche danese innamorato delle donne che deve aver detto: « Ovunque c'è posto per una donna, mettiamo una donna »... ce l'ha messa. Copenaghen si è coperta di gonnelle, è vero che sono così corte... e continuando nell'ironia soggiunge:

« Esse si sono impadronite, e hanno messo saldamente piede in tutti gli uffici: poste, municipio, banche. Gli uomini sono stati tutti respinti all'ultima posizione di fattorini », e prosegue con sarcasmo: « Quando mi capita di vedere ancora degli impiegati mascholini, tenacemente attaccati al loro posto, mi vien voglia di stender loro la mano e di incoraggiarli, dicendo loro: Bravi, tenete duro! ».

Quanta ironia! E' il caso di credere che se il grande danese è innamorato delle donne il grande italiano è avverso

e le sfida con poco cavalleria e con altrettanta stupidità. Sicuro! le donne hanno abbandonato le loro tradizionali occupazioni, discrete, intime, femminili, e dall'ombra sono uscite in massa all'aperto per infrangere quello che lo scrittore del giornale chiama utopia, cioè l'uguaglianza dei sessi, e, in virtù della massima che bisogna lavorare, la donna procura di avere qualche posticino nella vita pubblica, e vuole discutere pari all'uomo nell'interesse di tutta l'umanità. Perciò il giornale si affretta, per amor del prossimo, a prospettare i pericoli dicendo che la casa perde il suo significato, che la famiglia sfuma, perchè la donna vuole troppe cose per poter fare la donna, perchè il suo regno deve essere solo quello riser-

vato alla sua benefica attività nella famiglia, e che del resto si finirà per affidare la perpetuità della razza a delle specialiste che metteranno le covate in comune. Su allegre, o compagne, poichè l'ironia del *Corriere* fa ridere di... compassione.

La donna che si affaccia alla vita pubblica nel momento stesso che il lavoratore diventa la classe preponderante e dirigente palpitante di fremiti, di vita nuova, vibrante di fede e di entusiasmi, deve essere nell'azione e nel pensiero col Socialismo.

Potranno gli avversari, i transfughi, gli scettici ridere, ma non riusciranno ad allontanarci dal nostro cammino per il Socialismo.

GIUDITTA BRAMBILLA.

≡ CORRISPONDENZE ≡

Convegno femminile socialista genovese

CORNIGLIANO LIGURE

Domenica, 31 u. s., in Cornigliano Ligure ha avuto luogo l'annunciato Convegno Femminile Socialista Genovese.

Poche erano le rappresentanze, causa il cattivo tempo; vi aderirono ugualmente con lettera diversi Gruppi. Erano presenti per il C. C. della Federazione Giovanile Socialista Genovese, il compagno Baricalla, Ceccoli, Manucci N., Erba Francesco, per i Giovani Socialisti di Cornigliano. Il presidente apre la seduta rallegrandosi del risveglio femminile.

Incomincia la discussione sul prossimo Convegno Nazionale Femminile di Milano. Qui si delineano subito due correnti, l'una è per rimanere unita al Partito Socialista ed alla Federazione Giovanile, l'altra per la costituzione della Federazione Femminile Socialista, aderenti al Partito Socialista. Le compagne Zallo G. e Canavese S., ed il compagno Ceccoli di Cornigliano, sostengono la prima tesi, spiegandone le ragioni per le quali è necessario che le donne rimangano unite al Partito Socialista ed alla Federazione Giovanile.

La compagna Messori Elisa e i compagni Baricalla e Manucci sostengono la necessità della costituzione della Federazione Femminile Socialista. Baricalla dice che il C. C. P. è per la prima tesi. La compagna Zallo ribadisce i suoi concetti, ed a nome delle compagne di Cornigliano presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità dalle rappresentanti:

« Le donne socialiste della provincia di Genova, riunite a Convegno in Cornigliano Ligure il giorno 31 ottobre 1920, discutendo in merito al prossimo Convegno Femminile Socialista, riconoscono che il Partito Socialista Italiano e la Federazione Giovanile Socialista non hanno curato sufficientemente il movimento femminile; che le donne, distaccandosi dai suddetti organismi, indeboliscono le proprie forze ed in complesso quelle del partito; deliberano quanto segue:

- 1) di rimanere unite al Partito ed alla Federazione Giovanile Socialista;
- 2) richiedono che i sopra indicati organismi diano più attività nel movimento femminile con tutte le loro forze e con tutti i loro mezzi;
- 3) che il Partito Socialista accolga nei suoi organismi centrali anche la rappresentanza delle donne ».

La presente relazione deve essere discussa dai singoli gruppi della provincia assenti al Convegno, i quali dovranno comu-

nicare sollecitamente al Comitato del Convegno di Cornigliano riferendone l'esito; informando pure se essi concordano nell'invitare una propria rappresentanza al Convegno Nazionale, oppure se intendono delegare una rappresentanza in comune con gli altri Gruppi della provincia.

P, il Comitato: S. Canavese - G. Zallo

MADDALENA — Il dovere dei comunisti. — In questo momento prettamente rivoluzionario sento il bisogno, anzi l'imperioso dovere, di animare ogni buon comunista a compiere vivace e tenace propaganda per le donne, che meno dei maschi sono emancipate, ed aiutarle in tutti i modi e con tutti i mezzi alla loro emancipazione ed educazione.

Da parecchio tempo sono lettore e diffusore della *Difesa delle lavoratrici*, ed ho letto spesso delle lagnanze giuste fatte dalle nostre compagne lavoratrici verso i compagni, che poco e mal volentieri si prestano; dopo aver constatato che purtroppo è vero che molti compagni non si curano di propagandare il nostro bell'ideale anche fra le donne, rivolgo loro il mio appello.

Pensiamo, o compagni, che noi, per il raggiungimento della nostra meta, il Comunismo, abbiamo assoluto bisogno dell'aiuto morale e materiale delle nostre compagne, poichè la donna, più dell'uomo, è sottoposta alla schiavitù, specialmente sotto l'influenza del prete, che ne detiene l'assoluto dominio; quindi ha necessità di liberarsi, come noi, dal giogo borghese. Ma se noi lasciamo le nostre compagne lavoratrici in balia dei nostri avversari senza curarci della loro sorte, oh! allora, durante e dopo la rivoluzione, esse saranno delle acerrime nemiche della nostra santa causa.

Quindi, o compagni di lavoro e di fede, dedichiamo una parte della nostra attività alla emancipazione delle nostre compagne lavoratrici; facciamo che chi non è ancora divenuta nostra compagna lo divenga mercè il nostro cordiale ed affettuoso interessamento. D'altra parte, però, anche voi, o compagne lavoratrici, fate quanto è possibile per interessarvi un po' di più della vostra causa.

Compagni! Iniziamo questo sano lavoro di propaganda e di convincimento, che non mancherà di dare sicuri frutti.

Noi abbiamo il preciso dovere di iniziare l'elemento femminile alla nostra causa, convincendo i nostri genitori, le nostre sorelle, i fratelli, i parenti tutti, e poi estendere l'opera a tutti gli sfruttati.

Se ogni buon comunista tenesse conto di

questi suoi precisi doveri, cioè istruire alla causa proletaria la sua famiglia, i suoi parenti, oh, quanto più ferreo diverrebbe il nostro ideale di libertà e di giustizia, tenendo conto poi che si renderebbe un immenso servizio per il trionfo del Comunismo!

*

CODIFIUME (Ferrara) — Domenica, 10 ottobre con l'intervento della Sezione Femminile Socialista, si ebbe l'adunanza generale di tutte le organizzate. Parlò il compagno Gino Amadesi, segretario politico del Circolo Giovanile Socialista, mostrando la utilità che può dare la donna socialista. Il maestro Nino Alessi parlò sul momento attuale, ed illuminò la donna perchè si sottragga dalla schiavitù dalla quale sino ad ora fu oppressa; l'esortò a partecipare al movimento politico, perchè essa pure ha i medesimi diritti che ha l'uomo; anzi, la donna ha dei doveri sacri da compiere, fra i quali l'educazione del fanciullo, onde avere, domani, degli uomini forti e pronti alle lotte che incomberanno.

D'ora in avanti, ogni quindici giorni, si terranno delle conferenze e si terranno delle riunioni per sviluppare il movimento femminile, che ne ha tanto di bisogno. La Sezione femminile spera con ciò di rendere più numerose le proprie file.

*

CASTELLENGO (Novara) — Il Gruppo Femminile di Castellengo ha ricevuto una circolare del Gruppo Femminile di S. Romano, così concepita:

« Al Convegno Nazionale Femminile Socialista, che avrà luogo prossimamente a Milano, verrà discussa la proposta di lasciare la *Difesa delle lavoratrici*, unico giornale di propaganda femminile.

« Qualora voi consentiate con questo Gruppo sulla necessità di fare la massima propaganda spiccata per mezzo di diversi giornali, ragione per cui lo stesso Gruppo di S. Romano si bene iniziatore della pubblicazione dell'*Uguaglianza*, e se giudicate questa rispondente allo scopo che si prefigge, vi preghiamo di inviarci subito la vostra adesione. »

Noi, per conto nostro, riteniamo di sostenere sempre la *Difesa*, più che l'*Uguaglianza* o altro giornale. L'adesione la mandiamo a voi, che speriamo vi troverete al Convegno.

Per il Gruppo Femminile: Adelaide Bonino.

Piccola Posta

Reggio Emilia - Bellentani. — Grazie. Se tutti i segretari facessero come voi, quale prezioso aiuto al movimento femminile!

Ravenna - Primula Ravennate. — Brava, hai fatto bene a scrivere. Romilda ti risponderà nel prossimo numero.

..... - Romanella. — Chi sei? fatti conoscere. Il tuo lavoro potrebbe andare, ma l'anonimo, no.

Milano - Teresina Picchi. — Pazienta. La guerra è passata, ma, purtroppo, è sempre di attualità.

Firenze - E. N. — Sì, sì, speriamo di fare il Convegno a Palazzo Marino anzichè in Sezione. Ne daremo avviso sull'*Avanti!* se non faremo in tempo ad avvertire sulla nostra *Difesa*.

Gaiola (Cuneo) - Giovanni Rurale. — Ci chiedete cosa troppo intima. Vi risponderemo privatamente non nelle « Voci ».

Forlì - Medea. — Grazie. Al prossimo numero.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice *Avanti!* Milano, Via S. Damiano, 16.

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara Romilda,

Sono una tua giovane compagna ma conosco però molte battaglie, e sono di fede puramente rivoluzionaria; ti prego volermi dare, una volta tanto, ospitalità sul nostro caro giornale, tanto per chiarire un argomento il quale credo possa interessare altre compagne che si troveranno nelle medesime condizioni.

Giovedì sono, ebbi una vivacissima discussione con alcune compagne di lavoro, le quali insistevano che quando un uomo appartenente al partito popolare, (il quale partito mi nausea solamente a sentirne parlare), è fisso in quell'idea, non ci sarebbe mezzo di farlo cambiare, cioè farlo entrare nelle nostre file. Io, che già ne ebbi la prova, dicevo loro che erravano, ed ecco a sostegno di quanto affermo, tanto per persuadere le compagne mie o magari qualche altra, quale sorte toccò a me.

Da circa due mesi condivido la mia vita con un giovane autentico popolare. Durante il tempo della nostra relazione discutendo su partiti diceva che i socialisti lui non li aveva mai seguiti e che, pur avendo delle simpatie per me, non avrebbe mai condiviso le mie idee. Io ebbi coraggio, lo studiai lo conob-

bi buono e mi feci la convinzione che potevo guadagnarlo.

Concludendo affermo che il mio compagno (come ora lo posso chiamare) facendogli capire come l'attuale società riserbava a noi tutte le ingiustizie e dimostrandogli lo sfruttamento cui noi siamo sempre stati soggetti, noi che la grande famiglia siamo dei lavoratori, noi che tutto si produce, noi che tutto si crea, e facendogli capire che un simile stato di cose aiutato e tollerato in tutti i secoli dai preti in nome di Dio, che ora si chiamano popolari per ingannarci meglio, sono riuscita ad aprire il suo cervello alla ragione. Da popolare diventò schiettamente socialista. Quello che valse per il mio compagno perchè non dovrebbe servire a tutti? Bisogna soprattutto far leggere quotidianamente il nostro *Avanti!*, far conoscere le leghe di mestiere, trascinare anche gli apatici ai comizi che i nostri compagni tengono sulle pubbliche piazze, o nelle Camere del lavoro. Adoperando questi mezzi si riesce a convincere sempre più e una volta convinto, abbandonerà la via don sturziana e seguirà la nostra. Quando si vede che segue le nostre direttive e ha il compito di farlo iscrivere nella locale sezione socialista. Facendo parte assiduamente a riunioni, intuirà che

noi socialisti facciamo puramente l'interesse del proletariato, cercando di sopprimere la borghesia sfruttatrice e capitalista per instaurare la tanto agognata società comunista e il popolo ora sfruttato, potrà respirare liberamente, godendo il frutto del suo sudore. Con questo mi pare d'aver persuaso le compagne mie e invito chi si trova nel mio caso di fare altrettanto, e saremo certe di fare sempre nuovi proseliti.

Lascio a te, Romilda, di decidere se io non adempio il mio dovere. Con i più belli saluti tua

Regina Longhi.

Risposta

Carissima,

Senza alcun dubbio hai ragione tu perchè, se avessero ragione le tue compagne, se non ci fosse nessuna speranza di convincere alle nostre idee chi ne segue un'altra, verrebbero a mancare le ragioni della nostra propaganda. Bisognerebbe accontentarsi di quei pochi che nascono con una tendenza spirituale che li avvicina a noi anche quando vengono da una classe diversa.

Dunque, appunto perchè scriviamo, parliamo, operiamo in nome del Socialismo, è chiaro che i nostri sforzi tendono a guadagnare alle nostre idee coloro che ci sono indifferenti od avversari. La nostra propaganda deve proprio essere rivolta a chi non ci conosce o ci conosce male.

Certo non tutti possono adoperare il

tuo « sistema di propaganda ». Converterai che per riuscire bisogna essere almeno... giovani. Ti confesso però che anche io ho spesso pensato che la propaganda in mezzo ai giovani, e specialmente fra i soldati e magari la guardia regia, dovrebbe essere fatta dalle nostre giovani compagne, molte delle quali scupano il tempo in cose inutili e dannose. Similmente dai giovani presso l'elemento femminile.

Però, come tutte le cose semplici a primo sguardo, anche questa presenta pericoli non pochi e difficoltà non lievi: bisognerebbe essere giovani e possedere l'esperienza che dà solamente l'età, essere piene d'ardimento e di cautela insieme, lavorare per il Socialismo e non per soddisfare le proprie piccole ambizioni.

Da una parte e dall'altra sarebbe necessario una grande padronanza del proprio io, il saper dominare anche improvvisate caldane e agire con lealtà, trovare della lealtà.

Perchè spesso la donna è la vittima di una facile illusione ed essa sola ne sopporta poi le conseguenze. Con questo non intendo diminuire il tuo trionfo: ti sei guadagnata la tua felicità che io ti auguro completa, e perenne; felicità che non ti mancherà, pur avendo rubato una pecorella all'ovile dei pipini, se a base della vostra unione staranno bontà ed affezione, fede nel comune, migliore avvenire.

Saluti e cose buone.

Romilda.